



La logica del mercato

di Rainer Zitelmann

Feudo ereditario | L'ascesa di Afd e le (assurde) ragioni del pensiero anticapitalista di destra

La sintesi tra nazionalismo e socialismo esercita un forte fascino sugli elettori tedeschi, soprattutto nella Germania orientale, dove chi in passato votava per il partito radicale di sinistra Die Linke ora sostiene Alternative für Deutschland



Secondo gli ultimi sondaggi d'opinione, l'Alternativa per la Germania, o AfD, è attualmente la seconda forza politica più forte in Germania dopo la CDU, con circa il 19-20 per cento. Dalle elezioni federali del 2021, quando l'AfD aveva ottenuto il 10,3 per cento, il partito ha quasi raddoppiato il suo consenso nei sondaggi. L'AfD è particolarmente forte nella Germania orientale (cioè nell'ex DDR): in Turingia, ad esempio, l'AfD sta attualmente ottenendo circa il trenta per cento dei voti, risultando il primo tra tutti i partiti del Land.

Le ragioni del successo dell'AfD sono molteplici. Se si chiede agli elettori dell'AfD perché sostengono il partito, è chiaro che l'AfD tragga vantaggio soprattutto dall'insoddisfazione per le politiche sull'immigrazione del governo tedesco e per le politiche ambientali portate avanti dai Verdi. Le politiche di immigrazione di Angela Merkel, che hanno aperto le frontiere del Paese a milioni di immigrati (molti dei quali con motivazioni economiche), sono state a lungo una ragione dell'ascesa dell'AfD.

Ma anche sotto l'attuale *Ampelkoalition* (Coalizione Semaforo) che unisce i socialdemocratici dell'SPD, i Verdi e i liberali della FDP, milioni di migranti continuano a entrare nel Paese. E non solo dall'Ucraina, i cui rifugiati tendono a essere accettati in Germania in misura molto maggiore rispetto agli altri migranti, ma anche dall'Africa e dai Paesi arabi.

Un'altra causa di malcontento è la politica climatica della coalizione di governo che, nel confronto internazionale, è particolarmente radicale. Di recente, il ministro dell'Economia Robert Habeck, del partito dei Verdi, ha annunciato il suo piano che costerebbe ai cittadini centinaia di miliardi di euro. Il suo piano ha suscitato un enorme clamore in tutto il Paese. L'FDP è riuscita a evitare il peggio, ma in generale la politica per l'ambiente portata avanti dalla Germania è un'altra ragione dell'ascesa dell'AfD.

In molti Paesi europei sono emersi movimenti populistici di destra e di sinistra che, pur con tutte le loro differenze, sono accomunati dall'opposizione al liberalismo economico e al capitalismo. In alcuni casi, i partiti populistici di destra hanno iniziato



promuovendo politiche economiche almeno parzialmente liberali, prima di trasformarsi in partiti anticapitalisti.

Questo è esattamente ciò che è accaduto in Germania, dove l'AfD è stata inizialmente fondata nel 2013 come partito con un programma economicamente liberale. Certo, ci sono ancora membri dell'AfD in Occidente che sono favorevoli al libero mercato. Ma rispetto a dieci anni fa, quando l'AfD è nata, ora sono i populistici e gli anticapitalisti a detenere il maggior peso, mentre molti membri un tempo influenti e pro-mercato hanno lasciato il partito, in preda alla frustrazione.

L'anticapitalismo è particolarmente forte nella Germania orientale, dove si nutre del concetto di patriottismo sociale e conquista così molti elettori che in precedenza votavano per il partito di estrema sinistra Die Linke (l'ultima incarnazione della SED, che in passato governava la Germania dell'Est e che ha cambiato nome diverse volte negli ultimi decenni).

L'anticapitalismo di destra ha anche una base teorica, ad esempio grazie ad autori come Benedikt Kaiser e Götz Kubitschek del *think tank* di destra *Institut für Staatspolitik*. Essi si rifanno a una lunga tradizione storica di anticapitalismo di destra in Germania, dalla cosiddetta "rivoluzione conservatrice" della Repubblica di Weimar al nazionalsocialismo.

La critica della destra anticapitalista al capitalismo e alle sue politiche economiche differisce solo leggermente da quella della sinistra. Nei suoi scritti, Kaiser, il più noto teorico di questo movimento, cita ripetutamente autori di sinistra, da Karl Marx e Friedrich Engels a Thomas Piketty, Erich Fromm e Theodor Adorno. I nemici, invece, sono i radicali del mercato, i neoliberali e i libertari, tra cui Ludwig von Mises, Milton Friedman e Friedrich August von Hayek. Per inciso, Kaiser è assistente del deputato AfD Jürgen Pohl dal 2023.

La tesi centrale degli anticapitalisti tedeschi di destra è che gli ideologi multiculturali di sinistra e le grandi imprese sono in combutta. I veri beneficiari dell'immigrazione di massa, sostengono, sono i capitalisti, che beneficiano dell'accesso a un'ampia riserva di manodopera a basso costo. Gli ideologi di sinistra che chiedono frontiere aperte, secondo questa tesi, stanno in realtà perseguendo una politica nell'interesse del capitale. Non è «la sinistra a guidare la migrazione di

massa, anche se la approva per motivi ideologici e la acclama nei media. A guidarla è soprattutto quello che una volta veniva chiamato il 'grande capitale', sotto forma di federazioni industriali e imprenditoriali».

Su questo punto in particolare, però, rimangono degli interrogativi. Non si capisce perché l'immigrazione di massa dovrebbe essere nell'interesse delle grandi imprese. Certo, le imprese vogliono che specialisti qualificati si trasferiscano in Germania, e questo non è solo nell'interesse delle aziende, ma della società nel suo complesso, perché non è chiaro come i problemi demografici possano essere realisticamente superati in altro modo. Ma questa immigrazione di lavoratori qualificati, che i dirigenti d'azienda invocano ripetutamente, incontra molti ostacoli in Germania.

Gli ostacoli burocratici per i lavoratori qualificati sono innumerevoli, mentre l'immigrazione è relativamente molto più semplice per chi cerca di accedere ai benefici sociali: basta pronunciare la parola «richiesta d'asilo» alla frontiera. Per questo motivo, da anni in Germania si assiste a un'immigrazione di massa da parte di persone che cercano solo di sfruttare il sistema di welfare, il che ovviamente non è né nell'interesse delle grandi imprese né dei lavoratori – ed è anche qualcosa che la maggioranza dei cittadini tedeschi non vuole, come dimostrano tutti i sondaggi.

In effetti, l'immigrazione di massa da parte di persone che cercano solo di sfruttare il sistema di welfare rende ancora più difficile la necessaria immigrazione di lavoratori qualificati, perché i problemi culturali che ne derivano riducono l'accettazione dell'immigrazione da parte della popolazione nel suo complesso. Come rivela questo esempio, la tesi secondo cui gli ideologi multiculturali di sinistra e le grandi imprese condividerebbero gli stessi obiettivi è assurda perché non fa distinzione tra tipi di immigrazione. Non c'è dubbio che oggi i leader d'azienda si pieghino spesso e volentieri allo Zeitgeist della sinistra ambientalista, ma questo è un segno di opportunismo e non una prova che essi siano la vera forza trainante dello spostamento a sinistra.

Così come gli anticapitalisti di sinistra in Germania sono per l'economia sociale di mercato, gli anticapitalisti di destra dicono di opporsi al capitalismo ma non

all'economia di mercato. Ma il loro impegno per l'economia di mercato non può essere preso sul serio, dal momento che le caratteristiche centrali dell'economia di mercato, come la proprietà privata, vengono rifiutate con forza. Naturalmente, sia gli anticapitalisti di sinistra che quelli di destra oggi professano spesso il loro sostegno alla proprietà privata, ma, in base al primato della politica, vogliono che lo Stato ponga limiti molto stretti alla proprietà.

Kaiser cita con favore Axel Honneth, un teorico della Scuola di Francoforte, che si chiedeva «perché la semplice proprietà dei mezzi di produzione dovrebbe giustificare qualsiasi pretesa sui rendimenti del capitale che genera». Di conseguenza, parti dell'economia dovrebbero essere nazionalizzate.

Götz Kubitschek, una delle menti della destra anticapitalista, ritiene che «lo Stato dovrebbe garantire la fornitura di servizi di base nei settori dei trasporti, delle banche, delle comunicazioni, dell'istruzione, della sanità, dell'energia, degli alloggi, della cultura e della sicurezza, e non limitarsi a creare un quadro normativo per i fornitori privati, che si preoccupano principalmente di spremere i settori più redditizi». Il compito dello Stato, secondo Kubitschek, è quindi quello di «nazionalizzare e contemporaneamente ridurre la burocrazia» – anche se non sembra capire che più lo Stato interferisce nell'economia, più la burocrazia inevitabilmente prolifera. Kaiser sostiene la nazionalizzazione di tutti i settori economici cruciali per lo sviluppo del Paese, come l'industria pesante, la chimica e i trasporti. Non vede inoltre alcuna giustificazione per le centrali elettriche e gli acquedotti gestiti privatamente, ecc. D'altra parte, concede generosamente che le industrie leggere e dei beni di consumo possano rimanere «campi di attività per l'iniziativa capitalistica cooperativa e privata».

Marx, Engels e Lenin, a cui anche gli anticapitalisti di destra fanno spesso riferimento, avrebbero bollato l'ideologia degli anticapitalisti di destra come una critica reazionaria piccolo-borghese del capitalismo. Tutte le grandi imprese e le corporazioni sono considerate problematiche, mentre vengono idealizzate «le comunità di consumatori, le locande cooperative dei villaggi, che emettono un dividendo sotto forma di festa comunitaria, e le fattorie, che forniscono ai loro piccoli investitori cibo gratuito (rendimento delle azioni)».



La Germania Est è stata scelta come terreno di prova per questi sogni anticapitalistici. Dopo tutto, sostiene Kaiser, i sondaggi mostrano che il settantacinque per cento dei tedeschi dell'Est è favorevole a un sistema socialista, ma ritiene che non sia mai stato attuato correttamente. Per Otto Strasser, il leader dei nazionalsocialisti di sinistra, Kaiser propone il concetto di «feudo ereditario» che potrebbe sostituire la proprietà privata. Di conseguenza, lo Stato rimarrebbe l'unico proprietario della terra e dei mezzi di produzione, lasciando la gestione all'individuo «in base alle capacità e al valore, come un feudo ereditario».

Sotto tutti gli altri aspetti, queste proposte di politica sociale sono strettamente allineate con quelle dei partiti di sinistra tedeschi. I ricchi devono essere maggiormente gravati sotto tutti i punti di vista, ad esempio aumentando le imposte sul reddito per chi guadagna di più e reintroducendo l'imposta sul patrimonio, che in Germania non è più stata applicata dal 1996.

L'immagine di una “regolamentata economia sociale di mercato” o “economia sociale di mercato regolamentata del XXI secolo” (Kaiser) ha in realtà ben poco a che fare con una vera economia di mercato. La speranza della destra anticapitalista è di riunire elementi nazionali e sociali in un unico movimento, con un odio per i ricchi comune a entrambi. Kaiser cita con favore la richiesta dell'ex Segretario del Lavoro statunitense Robert B. Reich: «Dobbiamo creare un movimento che unisca destra e sinistra per combattere l'élite dei ricchi». Gli anticapitalisti di destra hanno innanzitutto puntato a respingere gli elementi economici liberali dell'AfD per far posto al patriottismo sociale propagandato da Björn Höcke, leader dell'ala destra dell'AfD in Turingia (Germania orientale).

È importante non sottovalutare gli anticapitalisti di destra, perché hanno già sfiorato il loro obiettivo. La sintesi tra nazionalismo e socialismo esercita un forte fascino sugli elettori. Lo dimostrano non solo i recenti movimenti in Francia (come il *Rassemblement National* di destra o il movimento nazionalista di sinistra guidato da Jean-Luc Mélenchon), ma anche la storia tedesca, che mostra quanto possa diventare esplosiva questa miscela di nazionalismo e socialismo. Questo non significa che i nuovi anticapitalisti di destra siano nazionalsocialisti in senso tradizionale, ma il loro movimento combina certamente le ideologie del nazionalismo e del socialismo.



Questa strategia ha avuto particolare successo nella Germania orientale. Dopo oltre mezzo secolo di indottrinamento nazionalsocialista e socialista, l'anticapitalismo è molto più forte negli Stati orientali della Germania che in quelli occidentali, come confermano molti sondaggi. La miscela di anticapitalismo e nazionalismo, propagandata da Björn Höcke e da altri leader dell'AfD nella Germania orientale, ad esempio, ha avuto molto successo in tutta la regione. Molti elettori dell'est che prima votavano per il partito radicale di sinistra Die Linke ora votano AfD.

Die Linke e l'AfD hanno un'altra cosa in comune: l'antiamericanismo. E questo antiamericanismo è uno dei motivi principali per cui entrambi i partiti rifiutano il sostegno militare all'Ucraina e minimizzano l'imperialismo russo. L'amico di Putin, l'ex cancelliere della Germania Gerhard Schröder (SPD) e il leader dell'AfD Tino Chrupalla, hanno partecipato in modo dimostrativo a un ricevimento presso l'ambasciata russa a Berlino per celebrare l'anniversario della vittoria degli Alleati sulla Germania di Hitler.

Una netta maggioranza di tedeschi occidentali si schiera con l'Ucraina, ma nella Germania orientale il sostegno all'Ucraina è accolto con grande scetticismo. Questo è un altro fattore alla base della continua ascesa dell'AfD nell'Est.

